

EMIGRARE NON E' UN PECCATO. NEANCHE LA FRATERNITA'.

Anche gli uccelli emigrano, al momento giusto, se dove vivono non c'è abbastanza da mangiare.

Nella storia ci sono esempi diversi di emigrazione. Emigrazione come invasione (si pensi ad alcuni popoli barbari) oppure emigrazione come integrazione, lavoro, partecipazione alla costruzione della ricchezza di un paese. Si pensi ai milioni di italiani emigrati in America e in Europa. La maggioranza di loro, voleva solo lavorare e guadagnare abbastanza per le proprie famiglie.

L'antica Roma divenne grande anche grazie all'integrazione dei diversi, degli "altri". Sant'Agostino, vescovo e teologo, era "libico", di Ippona. Tiberio Giulio Alessandro, prefetto d'Egitto e procuratore di Giudea era un ebreo alessandrino, quindi egiziano; l'imperatore Settimio Severo era originario di Leptis Magna, in Libia; Traiano e Adriano, due famosi imperatori romani, erano spagnoli e non romani, così come il filosofo e precettore imperiale Seneca. Si potrebbe continuare a lungo, ma è un fatto che ad un certo punto tutti coloro che abitavano entro i confini dell'Impero divennero di diritto "cittadini romani". Per dire che l'incontro, la discussione, talvolta la fusione, tra culture diverse porta quasi sempre ad un arricchimento, non ad un impoverimento.

Dunque perché non sperare di riuscire a vivere insieme, felici e sereni, senza troppe sofferenze e con solidarietà verso gli altri e verso i diversi?

Noi del comitato pensiamo che l'Italia del nuovo millennio deve imparare a confrontarsi con il patrimonio umano, culturale e civile degli immigrati che qui giungono da quasi tutte le parti del mondo. **NOI** immigrati crediamo che la creatività italiana e la profonda umanità della grande maggioranza del popolo, se liberata dalle sue paure, saprà abbattere il muro che impedisce l'incontro fecondo con **NOI**, valorizzando questo inestimabile patrimonio.

Ci manca il coraggio per fare nascere un nuovo umanesimo che abbia come valore fondante lo spirito di fratellanza? Ebbene, questa è la sfida per poter far vincere una politica culturale d'integrazione capace di combattere le mentalità razziste e xenofobe ed elevare le coscienze. I migranti, coscienti che nessuno sviluppo di queste idee sia possibile senza il loro contributo, si mettono in gioco in prima persona.

Il comitato primomarzo 2010 di varese

Segue una poesia di Derek Walcott, premio Nobel per la letteratura nel 1992,
Walcott è nato nei Caraibi nel 1930 ed è emigrato negli Stati Uniti. Credo sia ancora vivo.

"Tempo verrà
in cui, con esultanza,
saluterai te stesso arrivato
alla tua porta, nel tuo proprio specchio,
e ognuno sorriderà al benvenuto dell'altro,

e dirà: Siedi qui. Mangia.
Amerai di nuovo lo straniero che era il tuo Io.
Offri vino. Offri pane. Rendi il cuore
a se stesso, allo straniero che ti ha amato

per tutta la tua vita, che hai ignorato
per un altro e che ti sa a memoria.
Dallo scaffale tira giù le lettere d'amore,

le fotografie, le note disperate,
strappa dallo specchio la tua immagine.

Siediti. È festa: banchetta con la tua vita."